

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il Governatore della Banca d'Italia ha abbassato il costo del denaro;

è stato stabilito in seguito alla legge sull'usura il limite del tasso d'interesse per i mutui bancari, pari al 12,435;

le associazioni dei consumatori e dei clienti delle banche hanno chiesto che anche per i mutui bancari contratti in precedenza sia previsto il rispetto del limite di usura previsto dalla legge;

questa legge sull'usura e i relativi limiti non sono applicati per i mutui già contratti;

è necessario riportare ad equità il rapporto tra banca e cliente, che, anche se di natura privatistica, non può sfuggire alla regolamentazione ed al controllo da parte dei ministeri competenti su una materia così complessa e delicata che riguarda migliaia di cittadini italiani —:

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare i clienti delle banche che hanno contratto mutui, garantire equità e trasparenza nel rapporto cliente-banche, nonché il pieno rispetto delle leggi vigenti. (3-02247)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 22 aprile 1998 pubblica con grande rilevanza la notizia che la Digos di Roma ha trasmesso alla procura della Repubblica un atto in cui si rivela che ad uccidere Giordiana Masi il 12 maggio 1977 a Roma,

possa essere stato un « autonomo », cioè il fratello di un ex brigatista rosso, ora morto, e che tale notizia sia la conseguenza di una indiscrezione proveniente dalla Germania;

questa notizia, per il modo in cui è stata fatta trapelare agli organi di informazione sembra un tentativo postumo di revisione storica su quanto accaduto a Roma il 12 maggio 1977;

le uniche certezze di quella tragica giornata continuano ad essere le squadre speciali in borghese, gli agenti di polizia filmati mentre sparano, Giordiana Masi colpita alle spalle mentre scappa dalle forze dell'ordine;

se fosse vero quanto riportato dal quotidiano *Il Messaggero*, il fratello dell'ex brigatista rosso, chiamato in causa come responsabile della morte di Giordiana Masi, essendo morto, non potrebbe mai né confermare né smentire tali notizie;

c'è il rischio che tutta questa vicenda in realtà rappresenti una grave violazione della memoria di Giordiana Masi, delle responsabilità delle forze dell'ordine su quanto accaduto nella giornata del 12 maggio 1977;

è evidente il tentativo anche attraverso notizie come questa, di assolvere la classe dirigente di allora dalle sue responsabilità —:

quali atti e documenti relativi alla giornata del 12 maggio 1977 siano ancora archiviati presso gli apparati di sicurezza dello Stato e non siano stati consegnati alla magistratura;

se sia legittima la trasmissione di notizie riguardanti persone già morte e che quindi siano impossibilitate a poter svolgere un qualsiasi ruolo in relazione ai fatti eventualmente addebitati;

se non vi sia stata violazione del segreto istruttorio nel far pervenire alla stampa la notizia di questa documentazione, e chi ne sia il responsabile;

se non ritenga che sia necessario liberare il periodo degli anni Settanta da ipoteche giudiziarie e da inchieste vecchie o nuove, attraverso un provvedimento di indulto-amnistia per consentire a tutti i protagonisti di quella stagione di partecipare liberamente alla costruzione della verità di quegli anni. (3-02248)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale della Guardia di finanza ha previsto, nel calendario delle operazioni relative all'imminente rinnovo del mandato della rappresentanza militare, una « finestra elettorale » decorrente dal 5 al 15 maggio 1998;

il decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691 attuativo della legge, recante « Norme di principio della disciplina militare », n. 382 dell'11 luglio 1978, stabilisce che il personale militare collocato in aspettativa sia privato del diritto di esercitare il diritto di elettorato passivo;

tale previsione attua una discriminazione ai danni dei militari in servizio permanente, collocati in aspettativa « per motivi di salute », cui è quindi precluso l'esercizio dell'elettorato passivo, rispetto ai militari in ferma volontaria che, non potendo accedere a tale posizione per esplicita previsione normativa, possono invece rimanere in licenza di convalescenza;

la legge n. 599 del 1994 sullo stato giuridico dei sottufficiali, e la circolare n. 260000/102 del 1° dicembre 1994, adottata dal comando generale della Guardia di finanza, non escludono che i sottufficiali della Guardia di finanza possano richiedere di essere collocati in convalescenza ordinaria o straordinaria, cessando dall'aspettativa con il diritto di esercitare l'elettorato passivo;

il brigadiere Vincenzo Cretella, segretario nazionale di « progetto democrazia in divisa », in servizio presso la Guardia di finanza di Venezia, attualmente in aspet-

tativa, in forza della determinazione del C.M.O. di Udine, ha presentato la richiesta di collocamento in convalescenza ai fini della propria candidatura in occasione dell'imminente appuntamento elettorale;

il comando della regione di Venezia sembra orientato a negare l'esercizio di tale diritto, fondando la motivazione su un'interpretazione restrittiva delle disposizioni del comando generale;

l'eventuale conferma di tale orientamento determinerebbe l'esclusione del sottufficiale dalla possibilità di essere eletto quale delegato della rappresentanza militare, aprendo in aggiunta un contenzioso in sede giurisdizionale —:

quali iniziative intenda adottare perché siano eliminate le condizioni normative che producono una potenziale discriminazione nell'esercizio del diritto di elettorato passivo;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la più ampia rappresentanza possibile in occasione dell'imminente rinnovo del mandato della rappresentanza. (3-02249)

BOVA e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano a Stefanacani (Vibo Valentia) gli atti di intimidazione di stampo terrorista mafioso verso il sindaco, Elisabetta Carullo e il parroco, Salvatore Santaguida;

nell'omelia pronunciata in chiesa, domenica 19 aprile 1998, il parroco ha denunciato di essere stato, insieme al sindaco, oggetto di due nuovi « messaggi » intimidatori;

in questa occasione il messaggio di morte don Salvatore Santaguida l'ha trovato scritto sul contatore della luce della chiesa di « Pajaradi », sita alla periferia del centro abitato;

negli anni passati il sacerdote, oltre alle lettere minatorie, recapitate per posta, ha subito altri avvertimenti e attentati: la

sua autovettura è stata più volte fatta segno di colpi di pistola e un gatto nero, sgozzato, gli è stato fatto ritrovare davanti alla porta della chiesa;

nella stessa notte dell'avvertimento al parroco, un atto vandalico è stato compiuto nel locale cimitero dove ignoti malviventi hanno violato il loculo funerario in cui giace sepolta la nonna del sindaco —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare;

perché siano assicurati alla giustizia gli autori degli atti intimidatori che con tanta frequenza si susseguono a Stefanaconi;

per garantire al parroco e al sindaco la sicurezza personale;

per riportare la serenità nella comunità di Stefanaconi che il 24 maggio sarà chiamata al voto per il rinnovo del consiglio comunale in un clima di crescente tensione e di recrudescenza della violenza criminale. (3-02250)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nonostante negli ultimi tempi l'attenzione della pubblica opinione si sia concentrata in modo particolare sulle vicende connesse al fenomeno del cosiddetto « nonnismo » militare, non è ancora dato conoscere se le autorità militari abbiano individuato i responsabili di un gravissimo episodio già segnalato dall'interrogante con un precedente atto di sindacato ispettivo;

Giovanni Catalano, un giovane di Benevento, bersagliere di leva presso la caserma « Mameli » di Bologna, nello scorso mese di giugno è stato vittima delle becere, deprecabili e, nel caso di specie, anche crudeli pratiche riconducibili al fenomeno del cosiddetto nonnismo militare;

il giovane, per aver rifiutato di ottemperare ad un tentativo di prevaricazione da parte di un commilitone più anziano, è stato selvaggiamente « punito »

dal suscettibile « nonno », il quale, a freddo, gli ha sferrato un pugno che ha provocato lo spapolamento della milza;

in conseguenza della brutale aggressione, Giovanni Catalano ha subito l'asportazione della milza, e sarà costretto a convivere per sempre con una condizione fisica fortemente pregiudicata;

risulta all'interrogante che in molte caserme italiane il fenomeno del « nonnismo » sia molto diffuso e radicato, tanto che frequentemente si verificano incidenti, il più delle volte non denunciati dalle giovani vittime per timore di successive ritorsioni;

in particolare, gli atti di prevaricazione posti in essere dai « nonni » — atti con riferimento ai quali la componente goliardica soccombe totalmente rispetto ad un palese sconfinamento in atteggiamenti di ricerca di vera e propria microcriminalità — sono riconducibili a tre deprecabili tipologie: il *blok* (alla parola *blok* la recluta deve immobilizzarsi, senza più muovere un muscolo; la punizione, per chi non resiste o non fa in tempo a fermarsi, è rappresentata da una « bombardata » di cazzotti su tutto il corpo); l'*orologio cucù* (la recluta deve appollaiarsi sull'armadio della camerata e, alla richiesta di dichiarare l'ora esatta, deve rispondere prontamente facendo il verso del cucù e ripetendo l'ora esatta); il *juke box* (la recluta viene chiusa nel suo armadio di metallo; dall'esterno i « nonni » gli chiedono di cantare una canzone e sono botte se il soldato non la conosce o se canta male) —:

se sia stata condotta un'inchiesta sull'episodio che ha visto come sfortunato protagonista il giovane sannita Giovanni Catalano, e a quali risultati essa abbia condotto;

in particolare, se sia stato individuato l'autore della selvaggia aggressione ai danni del Catalano, se lo stesso sia stato denunciato, e per quale fattispecie di reato;

se siano state impartite direttive ai comandanti dei reparti di leva affinché perseguano con il necessario rigore gli stupidi, anacronistici e, purtroppo, a volte crudeli episodi riconducibili al « nonni-

simo » militare e, in caso affermativo, se i responsabili dei vari reparti vi si siano attenuti con il dovuto scrupolo;

se non ritengano di introdurre nella normativa di settore disposizioni precise finalizzate a contrastare e a debellare il fenomeno;

se non intendano destituire dall'incarico i comandanti delle caserme presso le quali si siano verificati atti di violenza perpetrati da militari di leva a danno di commilitoni, nelle ipotesi in cui gli stessi abbiano tenuto comportamenti omissivi o tolleranti nei confronti dei responsabili;

se, ferma restando la necessità di creare le condizioni perché i responsabili di atti di violenza nelle caserme italiane siano giudicati nel rispetto della legge in base allo specifico titolo di reato per il quale sono chiamati a rispondere, non intendano assumere gli opportuni provvedimenti perché una delle tipologie più diffuse di prevaricazione dianzi menzionate, quella del cosiddetto *juke-box* sia ricondotta sotto il profilo della responsabilità, al reato di sequestro di persona;

se intendano assumere adeguate iniziative a livello pedagogico per sensibilizzare i militari di leva sui pericoli che possono derivare da pratiche, purtroppo assai diffuse, che, una volta affrancatesi da intenti meramente goliardici, finiscono per sconfinare nella più insulsa e gratuita criminalità. (3-02251)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Borghese* n. 15 del 22 aprile 1998, alla pagina 37, propone ai lettori un tristissimo servizio circa la pratica, in Italia, della mutilazione degli organi genitali femminili per privare del piacere la donna e renderla schiava;

non soltanto tale pratica viene esercitata in Italia, ma, in considerazione del fatto che tale disumana attività non è perseguita penalmente nel nostro Paese, si

è appreso che giungono africani dalla Francia e dall'Inghilterra per mutilare impunemente in Italia le loro figlie;

il Ministro per la solidarietà sociale avrebbe inopinatamente dichiarato di « essere pronta a inserire il dramma della mutilazione sessuale all'interno della nuova legge sull'immigrazione, ma la richiesta deve arrivare dalle comunità che vivono nel nostro Paese »;

richiesto di spiegazioni, il Ministro interrogato avrebbe così giustificato la propria posizione: « L'infibulazione è una pratica che agli occhi di noi occidentali appare come una barbaria su bambine indifese, ma non dobbiamo dimenticare che in molti Paesi dell'Africa è vissuta come irrinunciabile identità culturale e come atto d'amore »;

è bene ricordare che le mutilazioni genitali femminili più diffuse sono l'escissione (amputazione del clitoride e piccole labbra) e l'infibulazione, sempre associata all'escissione, che comporta l'asportazione parziali delle grandi labbra;

ogni anno più di due milioni di bambine subiscono tali orrende mutilazioni ed appare disdicevole ed inaccettabile che detta pratica possa essere eseguita, senza conseguenze, in Italia;

a fronte di tale vero e proprio « sterminio sessuale » appare del tutto inadeguata — se rispondente a verità — la posizione assunta dal Ministro per la solidarietà sociale —:

se le dichiarazioni del settimanale *Il Borghese* rispondano a verità;

in caso affermativo, in base a quale principio l'introduzione nella nostra normativa di carattere penale sia subordinata ad una specifica richiesta delle comunità straniere;

in virtù di quale ragionamento un Ministro della Repubblica, indipendentemente dalle regole tribali, possa accettare l'aberrante logica dell'asportazione del clitoride e delle piccole labbra come « atto d'amore »;

quali siano le istruzioni adottate e le iniziative assunte per far cessare, in attesa di una specifica normativa, una pratica tanto disumana e tanto impressionante;

quale potrebbe essere, analogicamente, la posizione del Ministro interrogato nell'ipotesi in cui approdasse nel nostro Paese una comunità dedita alla pratica del cannibalismo. (3-02252)

MALGIERI, LANDOLFI, BENEDETTI VALENTINI e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale lo Stato si accingerebbe ad alienare il Foro Italico, secondo quanto ha dichiarato il presidente della Commissione per i fondi immobiliari, dottor Giorgio Vaciago;

se non ritengano che la prevista alienazione sia da scongiurare per l'impoverimento che arrecherebbe al patrimonio culturale italiano, fermo restando che il Foro Italico è uno dei più straordinari complessi architettonici del Novecento;

se non ritengano preoccupante affidare le vendite immobiliari di Stato a chi, come il dottor Vaciago ha con leggerezza stupefacente dichiarato: « Se può partire un fondo immobiliare con il Foro Italico la stessa cosa si può fare anche per la Galleria degli Uffizi o per il Foro Romano »;

se non considerino l'opportunità di smentire le lepidozze (perché tali vogliamo considerarle) del dottor Vaciago e ribadire che il grande patrimonio culturale italiano è assolutamente inalienabile. (3-02253)

BOVA, ATTILI, OLIVERIO e OCCHIONERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i vecchi mutui casa a tasso fisso, stipulati prima della legge antiusura, a fronte dei nuovi parametri, se non ricontrattati, sono da considerarsi fuori dai limiti della legge;

essi, alla luce della nuova riduzione del tasso di sconto dovrebbero scendere in maniera considerevole (intorno al 5 per cento);

la questione riguarda circa 500 mila famiglie italiane;

l'importo complessivo dei mutui riguarderebbe la cifra di 80 mila miliardi;

le banche non intendono rinegoziare i mutui casa contratti prima della legge antiusura e prima dell'abbattimento del TUS (tasso unico di sconto), con la conseguenza che la onerosità dei contratti causa fortissimi disagi alle famiglie che sono costrette a pagare tassi altissimi, e addirittura molti prestiti sono sopra il livello degli interessi per legge considerati usurari;

l'articolo 1815 del codice civile stabilisce la nullità dei tassi usurari;

l'associazione bancaria italiana rimanda la decisione su tale questione alla trattativa privata tra banche e clienti, chiedendo, tra l'altro, contributi statali per tenere bassi gli interessi sui mutui —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché i tassi sui mutui bancari vengano adeguati alle nuove condizioni determinate dal calo del costo del denaro. (3-02254)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, ha emesso l'ordinanza n. 2783 datata 9 aprile 1998, con cui all'articolo 3 si stabilisce un accordo di programma tra regione Umbria, comune di Foligno, Dipartimento della protezione civile, comando provinciale dei Vigili del fuoco, Croce rossa italiana, Consorzio della bonifica Umbra, per la realizzazione nel comune di Foligno di un'area attrezzata di servizi per la protezione civile, nella quale area si prevede l'installa-

zione — fra l'altro — di « una struttura per la conservazione e restauro dei beni culturali mobili »;

tale specifica previsione ha suscitato corali proteste, manifestandosi come una plateale contraddizione con le progettualità maturate sul territorio da lungo tempo e con i programmi (governativi, regionali e locali) varati sulla base di precise vocazioni, risorse e prospettive;

in particolare esplicitamente è programmato in Spoleto (cioè sempre nel centro Umbria) l'istituendo Centro nazionale di conservazione e restauro dei beni culturali mobili, partendo da consolidate premesse quali: *a)* l'eminente vocazione e tradizione artistico-culturale della città di Spoleto; *b)* l'attivissima e qualificata presenza ed esperienza di cooperative e società professionali operanti nel campo della raccolta, conservazione, catalogazione e restauro dei beni culturali, al servizio di una vasta committenza nazionale ed estera, oltre che agganciata all'imponente patrimonio di beni culturali esistente nei comprensori dello Spoletino, della Valnerina ed altri su di essi gravitanti sotto questo profilo; *c)* l'attivazione di Istituti già esistenti, come il centro nazionale di restauro del libro e testimonianze scritte; *d)* la previsione di destinazione a Centro di ricovero, restauro e prima esposizione di beni culturali, della monumentale Rocca albornoziana, di cui è in via di completamento il recupero con impiego di rilevantissime risorse statali; *e)* l'avvenuta inaugurazione in Spoleto di corsi di « laurea breve » in Conservazione e restauro dei Beni culturali da parte dell'Università degli Studi di Perugia, con prospettiva di ampliamento in corso di laurea completo;

la raccolta, la catalogazione, l'immagazzinamento, la prima cura, il trasporto ed infine le opere di restauro, costituiscono le fasi inscindibili di un'unica strategia di intervento sui beni culturali da tutelare, non risultando accettabile neppure la innaturale scissione tra attività di raccolta e successiva attività di restauro;

pertanto non si pone il problema di ulteriori macchinose sub-intese tra i co-

muni, mentre risulta necessario, o per meglio dire urgentemente necessario, e cioè prima che inizi l'iter dell'accordo di programma, che sia modificato l'articolo 3 dell'ordinanza n. 2783, nel senso che sia positivamente stabilita in Spoleto la struttura per la raccolta, l'immagazzinamento, la catalogazione ed il restauro dei beni culturali mobili, come entità operativa autonoma, già fin d'ora e d'intesa con il Ministero per i beni culturali, in attesa che quest'ultimo formalizzi la costituzione in Spoleto del Centro nazionale di restauro;

l'ordinanza ministeriale, mentre opportunamente fa la scelta di Foligno per l'area di protezione civile, per la parte in discussione concernente i beni culturali appare, a voler essere benevoli, il frutto di ingiustificabili disinformazione e scoordinamento, cui è doveroso rimediare —:

se non ritenga il Ministro dell'interno, sentito immediatamente il Ministro dei beni culturali, di modificare l'articolo 3 della già ridetta sua ordinanza, e stabilire espressamente in Spoleto, già nell'ambito della protezione civile, l'autonoma struttura per la raccolta, conservazione, catalogazione e restauro dei beni culturali mobili, integrando in tal senso il contenuto dell'accordo di programma;

se non ritenga il Ministro dei beni culturali e ambientali, in attuazione dei programmi già avviati ed anche sullo stimolo dei recenti fatti sismici, nonché prendendo atto della urgente esigenza posta dalla necessità di modificare l'ordinanza di che trattasi, di accelerare al massimo gli atti ufficiali di istituzione in Spoleto del Centro nazionale di conservazione e restauro con la sua ottimale collocazione logistica. (3-02255)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non riesce assolutamente a risolvere un grave problema come quello del servizio postale a Palermo che si trascina già da un anno, mentre i dirigenti dell'ente poste rimangono ai loro posti e

continuano a percepire fior di milioni ogni mese: presidente, amministratore delegato, direttore generale, direttori vari;

il direttore delle poste di Palermo consente ritardi di molti mesi per il recapito di stampe; quindi diventa inutile fare spedire i giornali: in questo caso le poste commettono un altro illecito e non dovrebbero accettare le stampe destinate a Palermo;

i sindacati del personale postale fanno presente che le giacenze non accennano a diminuire; in base all'ultimo monitoraggio, a Palermo Ausonia aspettano di essere consegnate 70 tonnellate di stampe, 60 al magazzino arrivo e 40 alla sala corrispondenze di via Roma —:

se il Ministro sia al corrente della denuncia della Confcommercio, che segnala il recapito di lettere dopo ben dieci mesi dalla spedizione;

se il Ministro ritenga tutto ciò giusto e che quindi non sia il caso di intervenire, nonostante l'apparato postale costi ai contribuenti italiani migliaia di miliardi l'anno;

quando pensi il Ministro di intervenire per sanare questa indecente situazione, che è immorale, ingiusta, mortificante;

se un Ministro della Repubblica possa continuare a tollerare una simile situazione, ed i motivi per cui non sente il dovere di intervenire drasticamente per porre fine a questa disgustosa situazione;

se il Governo non intervenga perché quanto accade a Palermo non lo interessa, in tal caso dovrebbe trovare il coraggio di dirlo apertamente, anziché continuare a proteggere oltre ogni limite di decenza i suoi « *manager* » dell'ente poste;

se non ritenga opportuno altrimenti di fare un appello a tutti i cittadini di non

spedire lettere e giornali destinati al capoluogo siciliano, per l'impossibilità di recapitarli. (3-02256)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad uno sconcertante episodio verificatosi durante la celebrazione di un processo davanti alla corte d'assise di Reggio Calabria ove, nel corso della deposizione del collaboratore Filippo Barreca, veniva accertata l'utilizzazione clandestina, da parte di costui, di appunti contenenti una serie di nominativi;

le giustificazioni addotte dal Barreca nel momento in cui gli veniva contestato tale illecito comportamento, apparivano assolutamente inconsistenti, incredibili, e, soprattutto, rivelatrici della malafede che stava caratterizzando la sua condotta;

avverso tale stato di cose insorgevano le difese degli imputati denunciando le manipolazioni della verità che con tutta evidenza potevano cogliersi in quei fatti —:

quali iniziative intendano adottare nei confronti di un soggetto che in maniera così maldestra, quanto iattante, ha tentato di contrabbandare circostanze strumentali che collidono con l'esigenza di corretta acquisizione della prova nell'ambito del processo penale;

se siano state avviate le indagini tese a conoscere le motivazioni che hanno indotto Barreca a stendere quell'elenco di nomi;

se tali eventi non rivelino l'assoluta inaffidabilità e, quindi, non giustifichino più il mantenimento del regime premiale cui egli è ancora sottoposto. (3-02257)